

E' un'equitazione fondata sull'equilibrio e sul giusto uso della staffa, nella scia, pertanto, dell'equitazione caprilliana. Essa ha come fine primario la collaborazione tra cavallo e cavaliere.

Un cavaliere che monti in equilibrio e che desideri la collaborazione da parte del suo cavallo, deve essenzialmente rispettarne la bocca e la schiena.

Nella mia esperienza di Istruttore di Equitazione ho spesso osservato come la sella inglese tradizionale invece di facilitare l'allievo nell'apprendimento dei fondamentali, ne limiti tante volte la sensibilità, impedendogli di "sentire" con evidenza e con chiarezza ciò che accade sotto.

Osservando poi cavalieri di buon livello ho potuto, d'altro canto, sempre più convincermi che la loro equitazione cresce, migliora, si affina, in molti casi malgrado la sella.

Per essere più esplicito, penso che oggi pratichiamo l'equitazione agonistica e non agonistica avendo legato una sedia sul dorso del cavallo: la sella.

Quello che accade più comunemente, purtroppo, è che il cavaliere va a gravare con tutto il corpo decisamente sulla schiena del cavallo. In questa condizione, cioè comodamente seduti, parlare di equilibrio è quantomeno fuori luogo.

Tale situazione è differentemente gestita dal principiante e dal cavaliere.

Il principiante che finisce sulla paletta pensa di controllare meglio il suo cavallo in quanto si sente più forte e più comodo "seduto" o peggio ancora finisce sulla paletta perché scimmietta cavalieri più esperti di lui.

Il cavaliere più esperto che finisce sulla paletta, nel migliore dei casi, lo fa di proposito, in quanto usa il sedersi per spingere il cavallo.

In ogni caso ne soffrono decisamente l'equilibrio e la sensibilità di entrambi.

Nella fase di avvicinamento ai salti l'allievo è portato, molto spesso, a decidere una posizione preventivamente (adesso mi metto così....) invece di privilegiare l'equilibrio, proprio perché la sella glielo consente facilmente.

Il suo è un ragionamento dettato dalle precedenti esperienze negative, nel tentativo di migliorare ciò che è accaduto, volendo essere, in parabola, all'unisono col cavallo.

Pertanto, reprimere questa attitudine, per l'Istruttore, non è facile.

Conseguenze: precedute, restate indietro, piantate e quant'altro.

Nella fase di avvicinamento ai salti, il cavaliere più esperto non può sentire la schiena del cavallo come la sentirebbe senza il diaframma costituito dal seggio, con i glutei direttamente a contatto con la spina dorsale.

Inoltre la presenza del seggio gli fa perdere la consapevolezza di essere o non essere in equilibrio in un momento molto delicato e importante per il cavallo.

Nell'equitazione TOTAL CONTACT®, invece, il cavaliere siede direttamente sulla schiena del cavallo. Tutta la faccia interna della sua inforatura è a contatto con esso.

Egli è perfettamente in grado di disporre del proprio peso attraverso il giusto uso della staffa.

In breve si rende conto di quanto sia incredibilmente aumentata la sua sensibilità e quella del suo cavallo che comincia a riconoscere molto meglio il significato degli aiuti del suo cavaliere.

Questo meraviglioso insieme porta ben presto il cavallo alla collaborazione senza alcun uso di forza o violenza.

Sarete piacevolmente sorpresi di constatare che il vostro cavallo che prima, nei momenti di difficoltà, si tirava indietro, adesso senza alcuna costrizione vi viene in aiuto.